

Il Sistema Palazzo per le Biblioteche del Politecnico di Bari

Maria Di Giovanni* e **Francesco Moschini**

* Responsabile del Sistema Bibliotecario d'Ateneo del Politecnico di Bari

Il presente articolo è tratto da un numero speciale della rivista "Biblioteche del Campus"

Il presente articolo è tratto da un numero speciale della rivista "Biblioteche del Campus"

Il presente articolo è tratto da un numero speciale della rivista "Biblioteche del Campus"

Il presente articolo è tratto da un numero speciale della rivista "Biblioteche del Campus"

Il presente articolo è tratto da un numero speciale della rivista "Biblioteche del Campus"

L’idea di avere un *Sistema* di Biblioteche per il Campus Universitario di Bari, se concretizzata, potrà rivelarsi molto utile ai gestori, ma soprattutto agli utenti fruitori dei servizi comuni legati a tali strutture. Uno dei nodi principali da affrontare è quello relativo alla gestione delle risorse umane e di quelle finanziarie. Infatti, le biblioteche localizzate nel Campus hanno due organi diversi di amministrazione: il Politecnico di Bari e l’Università degli Studi di Bari; questo potrebbe renderne difficile un accorpamento unitario. Pensare allora ad un “Sistema di Biblioteche”, in cui i due Atenei, pur mantenendo le proprie autonomie amministrative, possano condividere i medesimi spazi e servizi (ad esempio: un *front-office* unico, un comune orario protungato di apertura, un’unica postazione multimediale con un numero congruo di PC e di attrezzature in aule suddivise per gli utenti dei due Atenei, anche per i diversamente abili, per i quali bisognerebbe acquistare materiale bibliografico alternativo al cartaceo, CD, testi in *braille*), rappresenterebbe una formula nuova di gestione e di fruizione del patrimonio librario e consentirebbe un punto di riferimento per la divulgazione della cultura.

Una vera “cittadella della cultura”. All’interno di questa cittadella di conseguenza si renderebbe necessario istituire un locale adibito a ristoro, con orario di apertura altrettanto prolungato e continuato, a sostegno di tutti coloro che per motivi di studio dovranno intrattenersi nelle sale di consultazione.

Per possibili soste di studiosi provenienti da altre università italiane o stranieri od eventuali soste di professionisti si potrebbe istituire un albergo alloggio con tutti i servizi ad esso connessi, gestito direttamente dal Sistema.

Si potrebbe creare uno sportello a cui rivolgersi per reclami o suggerimenti e magari disporre di un *vademecum* di informazioni (ad es.: orari bus o treni, spettacoli, manifestazioni culturali, etc.), che possono essere trasmessi anche con una radio-web del Politecnico. La creazione, quindi, di un punto di ascolto per le esigenze degli studenti, a cui si possa far riferimento nell’eventualità di oggetti smarriti o lasciati in biblioteca; un locale *ad hoc* vigilato ininterrottamente.

Bisognerebbe rafforzare, per gli utenti, i momenti di comune interesse attraverso l’organizzazione di importanti appuntamenti culturali e ricreativi: come congressi, seminari, esposizioni e feste per la collettività studentesca o universitaria.

Se l’accorpamento delle biblioteche dei due Atenei non potesse essere realizzato, per il Politecnico si renderebbe necessario un complesso edilizio in grado di accogliere tutto il patrimonio delle biblioteche, creando con esse un Sistema Bibliotecario d’Ateneo con un centro di gestione e di spesa. Al complesso edilizio merita attenzione la possibilità di circondarsi di aree adibite a verde (giardinaggio, aiuole) con panchine per relax nelle pause dallo studio.

Un primo passo verso una “ideale” unificazione del patrimonio librario del Politecnico si è fatto con la informatizzazione del Sistema bibliotecario, iniziata nei primi anni Novanta; dal 2004 è possibile interrogare gli archivi delle registrazioni catalografiche attraverso un’interfaccia Web. Attualmente, questi contano circa 200.000 schede, tra monografie e periodici, include anche le consistenze delle Biblioteche, Centrale e Dipartimentale della II Facoltà di Ingegneria di Taranto e della sede distaccata di Foggia.

Il patrimonio librario del Sistema Bibliotecario comprende a tutt’oggi, oltre ai testi scientifici e tecnici di forte ed attuale interesse culturale,

collezioni di periodici ed un archivio storico di monografie del Dipartimento Interateneo di Fisica, delle Donazioni di Vittorio Chiaia, di Claudio D’Amato Guerrieri, di Gianfranco Dioguardi, di Francesco Moschini e di Hans Zimmerman.

Il sistema informativo per la gestione bibliotecaria del Politecnico di Bari è l’insieme delle strutture di servizio, cui compete l’informazione del patrimonio bibliotecario posseduto dall’Ateneo ed il libero accesso alle informazioni documentali. Parti integranti del sistema sono le biblioteche centrali della I e della II Facoltà d’Ingegneria e della Facoltà di Architettura e numerose biblioteche di settore afferenti a uno o più dipartimenti o, comunque, relative a specifiche aree culturali. Finalità del Sistema Bibliotecario d’Ateneo è: assicurare in modo uniforme e coordinato la migliore fruizione, l’aggiornamento e la conservazione del patrimonio bibliografico del Politecnico di Bari e lo sviluppo dei servizi bibliotecari e documentari a supporto della didattica e della ricerca, adeguando i servizi agli standards internazionali. Attualmente la CRUI ha comunicato la volontà, con attuazione immediata, di ottenere un unico Sistema Bibliotecario Universitario, enunciando direttive a supporto di iniziative atte al miglioramento dei servizi da offrire al corpo universitario, al fine di ottenere una fruizione di servizi comune e comprensibile a tutti gli utenti.

Questa seppur “immateriale” unione può pensarsi come presupposto da cui far partire la riorganizzazione logistica, fisica e funzionale dell’intero patrimonio librario.

In numerosi settori disciplinari la biblioteca digitale è una realtà consolidata ed intesa come strumento per la ricerca e per la didattica; ciò è dimostrato dall’uso sempre più frequente, da parte degli utenti, della informazione in rete e degli strumenti organizzativi che le biblioteche offrono con i loro portali, sistemi di linking, ecc. Attualmente, le Biblioteche afferenti al Politecnico, presenti all’interno della città universitaria, sono 18, dislocate in sedi non sempre idonee e adeguate.

In più casi i bibliotecari lamentano la carenza degli spazi relativi sia alla conservazione sia alla consultazione, mentre gli studenti si lamentano soprattutto per gli orari ridotti di apertura delle biblioteche, oltre che per la carenza di servizi e di attrezzature.

Un coordinamento, favorito dalla convergenza di ogni funzione gestionale e amministrativa, consentirebbe un minor dispendio di risorse economiche e umane. Numerosi sarebbero, quindi, i vantaggi. Ad esempio, per le acquisizioni scientifiche, che spesso avvengono senza un coordinamento tra le biblioteche con il risultato di ritrovarsi con molteplici copie di uno stesso titolo, il Rettorato potrebbe istituire un organismo tecnico con la nomina, fra il personale docente, di un rappresentante di ciascuna area disciplinare afferente al Politecnico. Tale organismo, per la parte esecutiva, si avvarrebbe di personale tecnico amministrativo, coordinato dal responsabile del Sistema, appartenente alla categoria EP dell’area delle biblioteche. Sarebbe indispensabile anche il coinvolgimento degli studenti, per i quali dovrebbero prevedersi apposite forme di collaborazione.

Tutto ciò consentirebbe di: monitorare la qualità dei servizi erogati; curare l’informatizzazione delle biblioteche; formulare orientamenti per la formazione e l’aggiornamento del personale; gestire il patrimonio bibliografico e documentario, curandone la conservazione; promuovere i servizi di consultazione delle banche dati, attivando postazioni multimediali per gli utenti senza trascurare i disabili; attivare un servizio di “document delivery”, anche a domicilio.

Con la razionalizzazione e l’ottimizzazione dei servizi trarrebbero benefici tutti i fruitori, dagli studenti ai docenti, dal personale tecnico-amministrativo ai bibliotecari, con effetti positivi sulla qualità della didattica, dello studio e della ricerca. Sarebbe anche auspicabile che la realizzazione, il funzionamento e la gestione del “Sistema del Palazzo delle Biblioteche” possa essere assicurato da una partnership tra pubblico e privato, identificando in questa iniziativa un progetto strategico che rafforzi il prestigio e l’efficienza, non solo delle due Università ma anche della stessa città di Bari. Immaginando un orario di apertura del “Palazzo delle Biblioteche” dalle ore 8 antimeridiane sino alle ore 24 postmerdiane, si darebbe più disponibilità a chiunque volesse usufruire dei servizi e scegliere con autonomia gli orari di fruizione. Anche il personale afferente alle biblioteche potrebbe ottenere più libertà nella scelta degli orari di occupazione lavorativa con *tum over* a seconda delle proprie necessità. Non dimentichiamo il contributo degli operatori esterni (co.co.co., assunzioni a tempo determinato, collaboratori part-time) anch’essi coinvolti nell’offerta dei servizi.

Di grande aiuto potrebbero essere anche gli operatori di vigilanza: con la loro presenza potrebbero sostenere gli orari di apertura delle biblioteche ed essere fortemente utili per questo progetto. Infatti anche nell’eventualità che fosse scarso il personale afferente alle biblioteche, si potrebbe dotare tutti gli utenti fruitori dei servizi di una tessera (*badge*) che, inserita nelle apparecchiature di rilevazione, consenta loro di circolare liberamente tra gli scaffali alla ricerca del documento bibliografico (munito di antitaccheggio).

Si potrebbe consentire agli utenti esterni al Palazzo di poter accedere liberamente al materiale bibliografico, previa registrazione, versando un contributo, al fine di usufruire di sola lettura del testo on-line; con un ulteriore contributo, di poter ottenere alcune copie del testo, per la salvaguardia del diritto d’autore.

Si dovrebbe inoltre provvedere alla istituzione di un Centro Unico di Documentazione, come servizio di fotocopiatura, legatoria e stamperia di pubblicazioni e dispense dei corsi dei docenti, che miri a definire il Politecnico Editore. Parallelamente sarebbe opportuno attivare, oltre al tutoraggio didattico, comprensibile a tutti gli utenti delle biblioteche universitarie, un’assistenza ai laureandi per la ricerca del materiale bibliografico e per la realizzazione della tesi; cioè creare un gruppo di operatori, all’interno del Palazzo, addetto alla battitura delle tesi, al compimento degli elaborati, corretti e rilegati. Per poi passare alla tipografia del Politecnico. Questo significherebbe per il Palazzo un’opportunità di entrate, che porterebbero al miglioramento dei servizi.

Con la pubblicazione delle tesi di laurea e di dottorato, di concerto con gli autori, si avvierebbero politiche di guadagno. Per il corretto funzionamento delle attività dovrebbe redigersi un apposito regolamento, da sottoporre al vaglio del Senato Accademico. Non bisogna trascurare in questo contesto la professione del bibliotecario, profondamente cambiata con competenze informatiche ed organizzative-gestionali (quali siti web e portali) e con la conoscenza delle nuove dinamiche del mercato delle pubblicazioni elettroniche.

A questo punto sarebbe indispensabile pensare al personale delle biblioteche, consentendo loro una continua ed aggiornata formazione, con la presunzione di giungere a formare dei managers dell’azienda universitaria, dotati di professionalità e competenza, alla pari di altre realtà nazionali ed internazionali.

Il tutto rapportato sul monitoraggio e verifica tesa al criterio basato sull’economicità, efficienza ed efficacia, strumenti di lavoro importati dal mondo aziendalistico.

Il Sistema Bibliotecario d’Ateneo dovrebbe essere ambito da ciascuna realtà accademica, frutto della trasparenza di una valutazione didattica e di ricerca, un vero fiore all’occhiello di coloro che fanno parte dell’Università.

Il presente articolo è tratto da un numero speciale della rivista "Biblioteche del Campus"

Il presente articolo è tratto da un numero speciale della rivista "Biblioteche del Campus"

Il presente articolo è tratto da un numero speciale della rivista "Biblioteche del Campus"

Il presente articolo è tratto da un numero speciale della rivista "Biblioteche del Campus"

Il presente articolo è tratto da un numero speciale della rivista "Biblioteche del Campus"

I servizi al pubblico per il Palazzo delle Biblioteche

Luigi Sollazzo

Referente tecnico del Politecnico di Bari nel Ciber/Caspar

Il presente articolo è tratto da un numero speciale della rivista "Biblioteche del Campus"

Il presente articolo è tratto da un numero speciale della rivista "Biblioteche del Campus"

Il presente articolo è tratto da un numero speciale della rivista "Biblioteche del Campus"

Il presente articolo è tratto da un numero speciale della rivista "Biblioteche del Campus"

Il presente articolo è tratto da un numero speciale della rivista "Biblioteche del Campus"

La progettazione di un polo bibliotecario integrato nel “Palazzo delle Biblioteche del Campus” realizzerebbe a Bari una biblioteca pubblica di carattere tecnico scientifico, di cui attualmente la Città e la Provincia sono sprovviste.

Riteniamo che sarebbe necessario valutare preliminarmente e con attenzione il bacino d’utenza della nuova biblioteca; esso dovrebbe considerare in prima istanza gli studenti, i ricercatori e i professori delle facoltà scientifiche dell’Università e del Politecnico di Bari; tuttavia in sede di valutazione dei bisogni informativi della comunità bisognerebbe, a nostro avviso, considerare le richieste, oggi in parte latenti, del mondo delle professioni e degli studenti delle scuole medie superiori; gli uni già frequentatori delle facoltà scientifiche, gli altri potenziali futuri “utenti” del polo scientifico universitario barese. La vocazione della biblioteca ad essere un “centro di gravità” che attrae le richieste culturali, anche potenziali, della sua utenza, è quella di una istituzione di servizio che ambisce a fornire una offerta informativa integrata che consenta l’intercettazione di tipologie di cittadini affatto diversificate. In questa ottica, ed in linea con le più recenti realizzazioni, ci pare non si dovrebbe prescindere dal prevedere di integrare nel Palazzo delle Biblioteche l’organizzazione di tutte quelle attività collaterali, quali convegni, mostre, cineforum, corsi di lingua per italiani e stranieri, che possano interpretare in modo organico e dinamico il progetto culturale della Biblioteca e degli Atenei baresi.

In epoca di rivoluzione digitale, la progettazione dei servizi da offrire al pubblico dovrebbe individuare due ambiti distinti ma profondamente interagenti: quello della biblioteca fisica, con i servizi noti relativi al materiale bibliografico cartaceo, e quello della biblioteca virtuale, che offrirebbe servizi non meno reali di quelli tradizionali: la gestione dell’informazione digitale che rende possibile l’integrazione tra loro delle parti stesse della biblioteca e di questa con le risorse informative e gli utenti remoti. Le due realtà sarebbero connesse logicamente da un sistema informativo, vero e proprio “sistema nervoso” della biblioteca. Ad una attenta progettazione architettonica, che dovrebbe integrare le competenze dei bibliotecari a quelle degli architetti, riflettendo negli ambienti i flussi di servizi che si vorranno ospitare, farebbe riscontro la progettazione del sistema informativo sviluppato in attiva collaborazione tra bibliotecari e informatici.

Per quanto concerne l’organizzazione dei servizi al pubblico, riteniamo che bisognerebbe valutare in quali casi far seguire una fusione fisica ad una fusione logica delle biblioteche attualmente presenti nel Campus; la prima dovrebbe riguardare quelle biblioteche e quei fondi affini per ambito disciplinare e per status giuridico del materiale posseduto; la seconda supererebbe le divisioni funzionali e renderebbe percepibile la biblioteca come un sistema di servizi bibliografici tra loro integrati. Si può ipotizzare la ripartizione del Palazzo delle Biblioteche in tre o quattro sezioni che potrebbero corrispondere ad altrettante aree scientifico-disciplinari; esse si articolerebbero, ciascuna nella sua autonomia funzionale e organizzativa, in percorsi che dovrebbero prevedere una zona iniziale più rivolta alle esigenze didattiche dei corsi di laurea, e zone più “interne”, dedicate ad un pubblico che richieda approfondimenti specialistici. E’ possibile immaginare, in alternativa, una struttura che preveda una ampia biblioteca (magari a piano terra) interdisciplinare con una spiccata vocazione didattica, e biblioteche specialistiche (ai piani superiori). Tale diversa impostazione consentirebbe di calibrare meglio le differenti politiche di acquisto e di fruizione

del materiale. La contaminazione reciproca di diverse tipologie di utenti non sembra tuttavia di per sé un pericolo dal quale difendersi, quanto piuttosto una opportunità di indurre all’approfondimento il pubblico più giovane.

Le sale di lettura a scaffale aperto, consentendo al pubblico una consultazione della biblioteca simile a quella delle moderne librerie, suggerirebbero spunti di interesse non precedentemente determinati dall’utente. Una politica degli acquisti tesa a soddisfare e a stimolare le esigenze della didattica e della ricerca, la disposizione del materiale sugli scaffali (secondo la logica della classificazione Dewey), lo sfoltimento dei medesimi dal materiale meno consultato creerebbero ambienti nei quali il sapere si propone all’utenza in modo “amichevole”. Si dovrebbero inoltre prevedere punti di distribuzione del materiale di magazzino, meno consultato e quindi accessibile su richiesta, e sale di lettura “libere”, nelle quali gli studenti possano studiare materiale didattico proprio in un ambiente confortevole e prossimi ai servizi della biblioteca. L’offerta andrebbe organizzata sui contenuti piuttosto che sulle forme fisiche dei documenti: non è opportuno prevedere una sezione periodici o aule multimediali separate dalle sale di lettura, ma ogni sezione metterebbe a disposizione le sue riviste e banche dati, cartacee ed elettroniche, prevedendo un gran numero di postazioni per l’accesso alle risorse in rete⁽¹⁾. Tutti i servizi dovrebbero essere attentamente integrati da una politica che tenga conto congiuntamente della tipologia del documento e di quella dell’utente. Sarebbe pertanto auspicabile una politica di fidelizzazione degli utenti all’istituzione: il tesserino personale dovrebbe gestire tutti i servizi, gratuiti e a pagamento, dalla consultazione al prestito, dal credito per le riproduzioni e le stampe al prestito interbibliotecario ed alle varie statistiche d’uso. Ogni iscritto sarebbe inoltre dotato di una casella di posta elettronica “istituzionale” che gli consenta di accreditarsi presso i servizi in remoto quali ad esempio l’accesso alle risorse elettroniche tramite *server proxy* ovvero al *reference* digitale che la biblioteca potrebbe offrire ai propri utenti impossibilitati a recarsi in sede.

La biblioteca virtuale non costituirebbe un ambito di servizi separato. Di questi, alcuni sarebbero a supporto della fruizione fisica della biblioteca, altri ne integrerebbero in modo decisivo l’offerta informativa, ma gli uni e gli altri dovrebbero essere accessibili da un ambiente web ergonomicamente e qualitativamente progettato per condurre ogni utente al suo servizio (nello spirito del progetto europeo Minerva).

Il catalogo elettronico accessibile in rete (OPAC) dovrebbe occupare molto del tempo e delle competenze dei bibliotecari nello sforzo, non solo tecnico, di integrare i cataloghi delle preesistenti biblioteche. È importante immaginare di poter dar conto nell’OPAC di tutte le risorse bibliografiche della biblioteca, dalle monografie a stampa agli e-books, dai periodici cartacei a quelli elettronici, dalle banche dati bibliografiche al materiale multimediale. Le diverse informazioni bibliografiche si andrebbero ad integrare in un insieme che enfatizzi le relazioni reciproche, secondo le più recenti tendenze biblioteconomiche⁽²⁾. Un catalogo funzionalmente avanzato e la aderenza formale agli standard bibliografici consentirebbe la migliore integrazione con le realtà bibliotecarie regionali e nazionali.

Irrinunciabile appare inoltre un deposito istituzionale che archivi e renda disponibili i contributi della comunità accademica: gli articoli scientifici (immediatamente disponibili nello spirito dell’*Open Access*), i contributi congressuali, gli atti dei convegni ma anche le tesi di dottorato

e il materiale che i docenti metterebbero a disposizione dei loro allievi. Con un attento bilanciamento tra auto-archiviazione e il supporto da parte del bibliotecario, il deposito istituzionale espleterebbe il suo servizio nei confronti dell’istituzione stessa e di interconnessione con il mondo della ricerca nazionale ed internazionale⁽³⁾.

Non minore attenzione verrebbe dedicata ai progetti di digitalizzazione del materiale cartaceo posseduto, che potrebbero inizialmente rendere fruibili gli esemplari antichi e di pregio, e con il tempo avvierebbero il processo che potrebbe condurre alla progressiva smaterializzazione della biblioteca; ed a quelli che sul lungo termine si preoccuperebbero della permanenza nel tempo delle informazioni in formato digitale. Ci sia consentito porre in conclusione l’accento sulla centralità che assume la figura del bibliotecario nell’ambito di un progetto tanto ambizioso: non solo nel tradizionale percorso del trattamento del materiale bibliografico, dal suo reperimento alla fruizione da parte del pubblico; ma in tutti i processi resi possibili e necessari dalla interconnessione globale: un universo informativo caotico le cui opportunità di interrelazione tra le realtà culturali istituzionali e commerciali devono essere proficuamente scoperte e valorizzate.

Il presente articolo è tratto da un numero speciale della rivista "Biblioteche del Campus"

Il presente articolo è tratto da un numero speciale della rivista "Biblioteche del Campus"

Il presente articolo è tratto da un numero speciale della rivista "Biblioteche del Campus"

Il presente articolo è tratto da un numero speciale della rivista "Biblioteche del Campus"

Il presente articolo è tratto da un numero speciale della rivista "Biblioteche del Campus"

Il presente articolo è tratto da un numero speciale della rivista "Biblioteche del Campus"

Il presente articolo è tratto da un numero speciale della rivista "Biblioteche del Campus"

Il presente articolo è tratto da un numero speciale della rivista "Biblioteche del Campus"

Il presente articolo è tratto da un numero speciale della rivista "Biblioteche del Campus"

Il presente articolo è tratto da un numero speciale della rivista "Biblioteche del Campus"

Il presente articolo è tratto da un numero speciale della rivista "Biblioteche del Campus"

Il presente articolo è tratto da un numero speciale della rivista "Biblioteche del Campus"

Il presente articolo è tratto da un numero speciale della rivista "Biblioteche del Campus"

Il presente articolo è tratto da un numero speciale della rivista "Biblioteche del Campus"

Il presente articolo è tratto da un numero speciale della rivista "Biblioteche del Campus"

Il presente articolo è tratto da un numero speciale della rivista "Biblioteche del Campus"

Il presente articolo è tratto da un numero speciale della rivista "Biblioteche del Campus"

Il presente articolo è tratto da un numero speciale della rivista "Biblioteche del Campus"

Il presente articolo è tratto da un numero speciale della rivista "Biblioteche del Campus"

Il presente articolo è tratto da un numero speciale della rivista "Biblioteche del Campus"

Il presente articolo è tratto da un numero speciale della rivista "Biblioteche del Campus"

Il presente articolo è tratto da un numero speciale della rivista "Biblioteche del Campus"

Il presente articolo è tratto da un numero speciale della rivista "Biblioteche del Campus"

Il presente articolo è tratto da un numero speciale della rivista "Biblioteche del Campus"

Il presente articolo è tratto da un numero speciale della rivista "Biblioteche del Campus"

Il presente articolo è tratto da un numero speciale della rivista "Biblioteche del Campus"

Il presente articolo è tratto da un numero speciale della rivista "Biblioteche del Campus"

Il presente articolo è tratto da un numero speciale della rivista "Biblioteche del Campus"

Il presente articolo è tratto da un numero speciale della rivista "Biblioteche del Campus"

Il presente articolo è tratto da un numero speciale della rivista "Biblioteche del Campus"

Il presente articolo è tratto da un numero speciale della rivista "Biblioteche del Campus"

Il presente articolo è tratto da un numero speciale della rivista "Biblioteche del Campus"

